[B. 28, n. 6]

1.° Quali sono gli organi elementari vegetabili, come si trovano collocati nelle diverse parti delle piante?

2.° Quali sono le regole per scegliere i nomi generici e specifici, e quali sono gli errori che si commettono in questa scelta?

3.° Quali sono i principii, secondo li quali si analizza e descrive una pianta?

Ad 1.mum Tutta l'intima struttura del vegetabile riducesi in ultima analisi ad una membrana trasparente ed elastica ne' primi tempi, fornita di pori, varia di consistenza e grossezza. Questa membrana non esposta però nelle piante che alle due maniere di lesioni d'organi, quali od alla di sopra sopra se stessa, ed con se medesima a differenze più o meno eguali in guisa da lasciare dei vuoti regolari a poco a poco uniformi per queste adesioni, o ravvicinamenti in sè medesima in guisa da costituire dei tubi vuoti di diametro e di lunghezza differenti di origine ad due tessuti elementari de' vegetabili, l'uno de' quali dicesi tessuto cellulare o parenchimatoso, l'altro tessuto vascolare.

Il tessuto cellulare è formato d'infinite cellette di forma e stagione regolari nelle parti del vegetabile non soggette a compressioni, irregolare ed allungate nelle parti ove esso viene compresso, come tra i fascetti vascolari del legno, e nelle maglie della rete vascolare da cui sono formati gli strati corticali, e specialmente i più esterni. Il primo dicesi tessuto cellulare regolare, il secondo tessuto cellulare allungato. Grew, uno de' padri dell'anatomia vegetale, paragonò questo tessuto ad una spuma, le cellette o bolle della quale non hanno però la forma angolare delle cellette vegetabili, ma invece una forma sferica. Queste cellette sono tutte strettamente connesse l'una coll'altra, e ~~formicolano~~ ognuna delle sei pareti che la congiungono è comune ad una cellette vicina. Le pareti continue, nè le cellette possono staccarsi fra loro senza lacerazione. Le pareti stesse sono perforate di pori impercettibili, contornati da un cerchiello opaco, e non arrivano forse ad avere per diametro la cinquecentesima parte d'una linea. Talora si osservano anche delle fessure rigorose di forma lineare. Egli è per mezzo di questi pori e di queste fessure che operasi il trasporto e la trasfusione dei succhi dall'una all'altra cellette, con che essi si elaborano sempre più, ed

acquistano la durezza il colore, e le altre qualità proprie di succhi proprii.
Trovasi il tessuto cellulare nel parenchima delle piante dicotiledoni, e non ne' monocotiledoni, del vescicolare
nei raggi midollari, nella midolla del medesimo, negli strati e nelle corolle
dei fiori, nel pericarpio di semi, e compone interamente ed esclusivamente
una delle tre grandi divisioni del regno vegetabile, quella cioè delle Acotiledoni, le piante prime dette da Delandre cellulari, quali sono
le Epatiche, le Fossilie, i Funghi, i Licheni. Non così però due dissi di tutte le
dette Alghe marine, benchè comprese da questo grande Botanico fra le piante
cellulari, essendovi alcune di esse dietro le osservazioni di Lamouroux
sono fornite di vasi, anzi hanno ne' loro tronchi un organizzazione del tutto simile
a quella delle piante dicotiledoni, anzi nelle Lessonie e nei Macrocisti
ritrovasi ancora corteccia, legno e midolla. Il tessuto cellulare poi
mescolato al vascolare ritrovasi in tutte le altre parti delle piante, cioè
nelle radici nei tronchi, nelle gemme, nelle foglie, nei fiori, e nei frutti.
In queste parti il tessuto cellulare trovasi frapposto ai vasi, come nel di tutte le sue parti vegetabili.
legno, o intermesso fra le maglie delle reti vascolari come nel libro
e negli strati corticali, o sovrapposto ai vasi, come nelle foglie specialmente
Il tessuto vascolare è composto di tubi capillari vuoti di forma e di diametro, e di
cui Mirbel distingue sei specie, cioè i vasi porosi, le tracheee, le false
tracheee, i vasi moniliformi, i vasi misti, ed i vasi proprj. Diconsi vasi porosi
quei tubi che sono sparsi di pori più o meno frequenti, e trovansi negli strati
corticali, ed in quelli dell'alburno del legno. Diconsi tracheee alcuni tubi formati da
lamiette lineari arrotolate a volte a spira semplice, e talora doppia triplice
che si verificano sempre in una linea, che principia per lo più a gruppi di uno dietro l'altro
ed anco quadruplice, che si trovano specialmente nelle Lycopodie midollari
giovani di Dicotiledoni, ma che non mancano nemmeno nelle foglie e nei petali;
diconsi false tracheee dei tubi sparsi di pori, ed insieme di fasce lineari
ed oblique, e questi trovansi insieme coi vasi porosi specialmente nel
legno giovane; diconsi vasi moniliformi certi tubi ~~composti di articolazioni~~ cioè divisi in articoli ad
eguali intervalli e divisi questi in altrettanti articoli, ad ognuno di quali
ristringimenti corrisponde nell'interno del vaso un tramezzo orizzontale
che separa la cavità di un articolo da quella dell'altro, e questi trovansi
specialmente in quei luoghi ove il tronco dividesi in rami, o questi in ramo-
scelli, e formano il passaggio dal tronco ai rami, e dai rami ai ramoscelli;
diconsi vasi misti quei tubi che presentano tutti i caratteri degli altri

vasi finor descritti, cioè sono per alcun tratto vasi proprj essendo fornite di pori, poi piegano poi tracheee offerte dalle fibrine, in altra parte sono composti di lamintte spirali in guisa da simulare le tracheee, in altra hanno delle ostruzioni e dei tramezzi in modo da ricordare un corpo moniliforme; e questi tramezzi in varie parti del tronco compresi coi precedenti, ed hanno sedi determinate; finalmente diconsi vasi proprj quelli che non presentano in pori in fronte, e le di cui pareti sono esattamente continue, e questi osservansi nel legno, di cui per lo più costituiscono la parte maggiore e la più compatta: questi ultimi vasi si distinguono in solitarj e prossimi secondo che sono isolati o riuniti in fascetti. I vasi proprj, le false tracheee e i vasi misti servono alla circolazione del succo ascendente; i vasi moniliformi per la singolare loro struttura, per la presenza di tramezzi che ne dividono la cavità, per la obliquità loro posizione essendo posti in quei luoghi ove deviandosi dalla linea retta mostrano ritardare la circolazione, servono piuttosto alla lenta traspirazione ed elaborazione del succo, che non all'ascensione rapida del medesimo per la che concorrono al sviluppo cellulare anche nell'officio comune nella compressione; le tracheee per lungo tempo si credettero destinate a condurre i soli fluidi aeriformi nel vegetabile, onde loro venne il nome che portano tutto di quello degli organi sinonimo degli animali; però le osservazioni più accurate fecero conoscere non i soli fluidi aeriformi, ma anche il succhio ossia linfa vivace lungo i medesimi introdotti nelle piante; i vasi proprj finalmente servono a condurre il succo proprio, che spesso in essi rifugia, il quale succo non è altro che il succo ascendente che ha riunito nelle foglie l'ultimo grado di elaborazione mediante l'influenza della luce e del calorico, la perdita dell'ossigeno, e la fissazione del carbonio.

Tali sono le dottrine d'uno di quei rinomati fisiologi moderni, del celebre Brisseau Mirbel sulla natura, ~~origine~~ e ~~sviluppo~~ e della organizzazione, forma ed uso degli ~~tessuti~~ elementari delle piante. Però non tutti i botanici con lui concordano nelle dottrine suddette, ed non ci proponiamo di esporre le differenze.

Prima di tutte negasi dal maggior numero l'esistenza dei pori microscopici: non già che gli anatomici ed i fisiologi rifiutino assolutamente ammettere l'esistenza di alcuni minimi forellini nella membrana vegetale, pel di cui mezzo i fluidi si

no dei vasi alle cellette, o dell'una cellette all'altra non vi sia, ma piuttosto ingrandire la membrana stessa per ricevere la nutrizione, ne' intendere essi certamente di provare questo argomento d'una delle più comuni proprietà fisiche della materia, la porosità, ma negano essi che ciò che Mirbel ritiene per pori sia tali per conformazione e per ufficio ~~giusta~~ distinto nome. Il chiarissimo Treviranus fu uno di primi a dichiarare e dimostrare che i pretesi pori Mirbeliani non erano che granelli o nucleoli assai lucenti cominciavano in ~~tutti~~ i tessuti vegetabili, ed adunque ai midollari, ora sparsi, ora disposti in serie, nel qual ultimo caso quando molte di tali nucleoli contigui si trovavano una serie lineare disposti simetricamente con fessure. Si tenne egli persuaso che i ~~pori~~ pretesi di essi pori, messi manifesto ~~e~~ le fessure di essi nuclei e delle pelle tracheee di Mirbel non fossero che illusioni ottiche. I botanici si divisero fra queste due contrarie opinioni, ma le osservazioni più recenti di Petit-Thouars ~~sul~~ quelle di Dutrochet ~~Saggi sulla organizzazione~~ Essais sur la vegétation che tutte delle parti assai lucenti stagnose al parenchima di alcuni altri, e segnatamente del figlio, sembrano porre fuori di dubbio l'opinione del illustre fisiologo alemanno. Forse ~~nel libro~~ in un altro diligente anatomico in Francia il sig. Dutrochet, il quale rendendo trasparenti i tessuti ~~[illegible]~~ col macerarli nell'acido nitrico chiuso in un'ampolla immersa nell'acqua bollente e così rendendo facilitate d'assai l'osservazione col microscopio, arrivò di interpretare scoprì l'organizzazione vegetale. Con questo nuovo mezzo di studiare i tessuti non ~~essi~~ può a ritenere essere i pretesi pori Mirbeliani nucleoli, o corpuscoli, come egli chiama, opachi nel centro, trasparenti nel centro per la concentrazione di raggi luminosi, del che l'attribuì preso dall'illustre Mirbel di credere perforati ed aperti le loro fessure nell'atto che serie lineari di ~~lei~~ alcuni corpuscoli contigui fra loro, che impresero a quel celebre osservatore. Con ciò ~~[illegible]~~ egli a confermare pienamente l'opinione del ch. Treviranus, ed a sciogliere le questione sulla esistenza dei pori e delle fessure. Dividendo col sig. Dutrochet il convincimento sulla organizzazione cellulare di tali particelle, noi però non intendiamo di convenire con esso lui nome di tali corpuscoli, da esso descritti in vasi e muscoli, ne' molto meno sulla natura ed uffizio che egli a' medesimi attribuisce, e che qui sarebbe fuor di proposito l'indicare.

Un altro punto di divergenza fra Mirbel, e i botanici alemanni, fra quali Treviranus e Link in principio ~~[illegible]~~ nella continuità o contiguità delle cellette componenti il tessuto cellulare. Sostiene il primo che ogni punto sia comune a due cellette, vogliono gli altri che ogni cellette abbia le sue pareti proprie ed esclusive, anzi rimanere

esistono fra le due pareti di due cellette contigue un piccolo vuoto o canaletto, o meato detto dunque intercellulare, per ~~[illegible]~~ lungo il passaggio, e la diffusione dei succhi.

Le osservazioni istituite da Dutrochet col nuovo metodo d'applicare al microscopio gli oggetti confermano quest'opinione di fisiologi tedeschi. Consultisi le sue Ricerche sulla struttura ~~[illegible]~~ anatomica delle tessitura, e sulle condizioni da cui dipende la mobilità nelle piante (così da esso denominata) Parigi 1826.

Seguendo il testo vegetale, tocchiamo cadde la teoria di poi e delle fibrose cadde ancora la descrizione dei sei vasi proposti da Mirbel. In fatti le diffinizioni indicate per tali vasi non consistendo che nella grossezza, disposizione e forma di tali fibrose nelle membrane che li compongono, egli è evidente che i vasi proprj e le fibre tracheee non ~~[illegible]~~ differiscono che un'identica specie di vaso; i vasi proprj non da differiscono che per l'officio essendo destinati a condurre i succhi proprj anzichè la linfa, essendo identici per conformazione; i vasi misti da gran tempo vengono rigettati dagli anatomici, od al più confondersi coi precedenti. Quanto ai vasi moniliformi sono essi ~~tanto~~ differenti dalla forma e natura da quelli, che da lunga stagione si riconobbero per una semplice modificazione del tessuto cellulare, allaquale di nome Dutrochet diede il nome speciale di tessuto cellulare articolato. Egli è quindi che dopo le osservazioni anatomiche meglio istituite e più recenti non vi sono nel vegetabile che tre sorta di vasi bene definite, cioè i vasi corpuscolari di Dutrochet, che corrispondono ai vasi improprjamente detti proprj di Mirbel, i vasi proprj e le tracheee. Ad questi poi Dutrochet aggiunse una quarta specie col nome di clostri, e sono essi vasi di figura prismatica, cioè rigonfi nel mezzo, e conici ad ambe le estremità, brevi, ed addossati l'uno sull'altro in guisa che la ~~parte opposta~~ estremità ottusa dell'uno corrisponde alla parte media e grossa dell'altro: questi si osservano nel legno, ma è facile l'accorgersi non esser questi, più, altro esso che il tessuto cellulare allungato, di cui parlomi più sopra, nè meritar esso il nome di vasi.

Ecco è quanto è stato detto finora di più ragionevole sentito di notomia vegetale sopra gli organi elementari vegetabili, e sulla loro collocazione nella diversa tessitura delle piante.

Ad: 2.do

Quali sono le regole ~~generali~~ che si debbono osservare nella scelta dei nomi generici e specifici delle piante, e quali sono gli errori che si commettono in questa scelta?

Il primo fondatore dei generi delle piante, il celebre Tournefort, contento d'aver introdotte nella scienza questa ~~classe~~ importante ritrovata della distinzione dei generi, e di averne fissate alcune regole, mentre prima di esso in questo ramo di Tassonomia regnava l'arbitrio e quindi la confusione, limitossi ad imporre un nome ai ~~alcuni~~ generi senza poi ~~fissare~~ stabilire le ~~regole~~ leggi che dirigere dovevano il botanico nella scelta di tali nomi. Linneo fu quindi il primo a sistemare anche questa parte della storia botanica, ed a ristringere fra certi limiti la licenza dei ~~novatori~~ nomenclatori. I nomi dei generi secondo gl'insegnamenti linneani vengono o dedotti o dal nome antico d'una delle sue specie, purchè questa sia sostantivo, ossia un sostantivo, o dal nome di qualche pianta, sia derivato da greca fonte, o dal latino de' buoni autori, come i nomi generici Prunus, Amygdalus, Cichorium, Intybus, Thymus, Valeriana e cent'altri, o dalla nota caratteristica, ossia dal carattere essenziale del genere, sia poi ch'essa possa esprimersi con una sola parola latina, benchè ad assai rara, sia che convenga esprimerla con una parola composta del greco, come nei generi Eucalyptus, Eucalypt, Phijophora, Ailanthus, Oxytropis, Lonicera, o dalla forma particolare delle piante o di alcuna delle parti delle piante, come nei generi Asperugo, Equisetum, Gladiolus, Asterias, Astro, Campanula, Lonicera, Inula, Iris, o dalla ~~stagione~~ stagione della fioritura o dei più comuni o più visibili, e dalla forma di piante, come nei generi Asphodelus, Colchicum, Iris, Pseudacorus, o dalla mitologica dedicazione di alcuni personaggi in fiori od in piante, come Adonis, Scilla, Narcisus, Hyacinthus, o dal nome o cognome di alcuni illustri cultori o benemeriti della scienza, come Dorvenetia, Linnea, Bassiera, Candollea, Spreglia, Willdenowia, Jacquinia, Franciscea (Pohl), Eugenia, Gentiana, o dalle utilità o virtù di alcuna delle sue specie nella Medicina, nell'Economia, o nelle arti, come Salvia, Saniculo, Rubia, Galium, Potentilla, Phyllo

o da qualche altra proprietà o qualità di una o più specie racchiuse in quel genere come

o delle

Gli errori poi che si commettono nella scelta di nomi generici, sono l'addottare nomi barbari, che non appartengono cioè nè al latino nè al greco, come Amelanchier, nomi che non hanno alcun significato, nomi che danno un'idea falsa della pianta attribuendole un carattere ch'essa non ha, nomi che già furono imposti ad altro genere di piante diverso da quello cui addottato già dai botanici, nomi di persone che non ebbero meriti speciali ai progressi della scienza, ed a cui s'intitolarono le piante o per divozione se si tratta di Santi, o per pompa di erudizione intempestiva, se si tratta di personaggi celebri nelle armi nella politica, e nelle scienze ancora, che non hanno alcuna affinità colla botanica, o per adulazione se si tratta di personaggi ricchi o potenti, dovendosi in tal proposito aver sempre presente il sacro canone linneano = hoc unicum et summum praemium laboris sancte servandum et caste dispensandum ad incitamentum et ornamentum botanices = Errano egualmente quei botanici che impongono ai generi di nomi tolti dalle altre scienze o delle arti, nomi composti del nome di una altra pianta con una desinenza aggiunta per diversificarli da questa, nomi formati dal nome d'un autore [?] con un nome generico già costituito, nomi composti di due termini appartenenti a lingue diverse.

Quanto ai nomi specifici, essi furono primamente introdotti nella scienza sotto la denominazione di triviali da Linneo, il quale li [illegible] ritrarsi dal carattere essenziale della specie, dalla somiglianza del suo complesso, o di alcuna delle sue parti con altre piante, da tutte le sue qualità fisiche più sensibili, come l'odore il colore, il sapore, la levigatezza la scabrosità la pubescenza l'armatura, la forma consistenza, durata, dimensione di qualche sua parte, dalle sue virtù mediche economiche o delle arti, dal nome di taluno che la illustrò o la descrisse, dalla sua patria, dalla sua stazione botanica, dalla sua somiglianza con qualche altro oggetto ancor che estraneo alla scienza, dal nome volgare [illegible] alla pianta nel suo paese natale. Il nome specifico deve essere addiettivo ma può essere anche sostantivo. Quando è aggettivo deve essere accordato col genere del nome generico. Può essere sostantivo in due soli casi: cioè quando il nome specifico indica un oggetto, estraneo alla scienza, con cui il complesso della pianta ha molta somiglianza, come nella Cactus Echinus, Astragalus Stella, Mimosa Hystrix, o quando indica una pianta del tutto simile alla specie che si vuol nominare, come Astragalus Poterium, Salvia Horminum, Veronica Teucrium, Ixia Bulbocodium 8. In questi due casi, ed in quello ancora in cui sotto un nome generico p.e. mascolino deve enumerarsi una specie che ha già dall'antichità un nome neutro, o femminino che devesi conservare, eccettuatene, il nome della specie non è necessario che sia accordato con quello del genere, e quindi diconsi Thymus Serpyllum, Cichorium Intybus, Galium cruciata, Triticum Zea, Spelta, ecc.

Si può errare nella scelta dei nomi specifici, dando alle specie un nome specifico che non le conviene pei veri caratteri, e che può essere un lido falso della medesima, un nome tutto dei caratteri più evidenti della fatta specie, che altro rimane pure per designare solo il nome generico ~~un carattere de un carattere nome~~ ~~[illegible] di [illegible] nome [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ un nome tutto da personaggi che non hanno alcun rapporto con la scienza. Linneo poscia come errore anche quei nomi triviali o specifici che si derivano dal greco, ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ volendo egli che sieno in latino o latino o vernacolo. —

Dalle sono le regole fissate da Linneo e commentate dalle leggi dei botanici posteriori per ciò riguarda pella scelta di nomi generici e specifici, e tali gli errori che si possono commettere in questa scelta.

ad III. Quali sono i principii secondo i quali si analizza e descrive una pianta?

Per formare una perfetta analisi e descrizione d'una pianta bisogna passare in disamina tutti gli organi che la compongono, tanto quelli della riproduzione, quanto quelli della vegetazione. A tale oggetto cominciasi dalla radice di cui si descrive la forma, la natura, la direzione, la direzione; poi procedesi al tronco, di cui pure deve indicarsi la figura, la struttura, la durezza, la direzione, la grossezza, la qualità propria della sua superficie, la sua tessitura ~~[illegible]~~ o ramificazione, poi la forma generale della testa dell'albero; indi si parla delle gemme, delle perule che le ricuoprono, nonchè delle loro disposizione, e forme; si viene poscia a parlare delle foglie, e descrivesi ~~tutte le figure~~ ~~[illegible]~~ ~~che presentano~~ i caratteri il picciuolo, il dorso della foglia, la sua posizione, il suo margine, il suo apice, la sua base, la sua composizione, la sua direzione, la sua ~~[illegible]~~ nervatura, la sua ~~[illegible]~~ e i fenomeni particolari che per ~~[illegible]~~ si osservano, si termina poi la descrizione di ~~tutti~~ gli organi della vegetazione col parlare ~~degli accessori~~, quali sono le ~~[illegible]~~, le squame, il liro, l'aculeo, la spina, la stipola, il pelo, dalle quali parti si desumono i caratteri più rimarchevoli. Ciò fatto si passa a parlare degli organi riproduttori, cioè del fiore, e del frutto. Nel fiore si considera l'inserzione primo l'inserzione dette Perigonio di Ehrhart, il quale l'è unica dicesi Perigonio, ed è doppio, il più esterno di essi dicesi calice, e le sue disposizioni e le sue disposizioni proprie; il più interno corolla, e le sue disposizioni proprie; il pedunculo, e tutti i caratteri che può presentare la sua forma, la sua regolarità o disuguaglianza, ~~[illegible] [illegible]~~ la disposizione dei fiori nel mazzo ovvero l'inflorescenza, di cui deve dispiegare accuratamente le

le specie, e finalmente le sue superficie, poi si viene a descrivere il vestimento con tutti i caratteri più sensibili, dopo di che si considera l'insieme generale, che dicesi con Linnaeus Porgione, e l'unione di tutti le porzioni, e le sue direzioni regolari, l'è segno il più esatto di essi diagn. Calice e le sue direzioni phyllo, l'indeno Corolla e le sue direzioni petali, e descrivesi la forma, la composizione, la regolarità o irregolarità, la tessitura, l'integrità o divisione dell'integrità ai termini dell'arte. Descritti l'insieme si passa al nettario, e si passa descrivesi la forma, la posizione, l'origine, anche la quantità del fluido nettario che viene dal medesimo segregato. Vengono poi gli stami, di essi dopo aver il numero, la direzione, l'insieme, la posizione e le connessioni dei medesimi, ai caratteri più notabili del filamento e delle antere, dell'antera che ne valve lega e connettivo, del polline e sue cellule. Parlasi poscia del pistillo di cui osservasi il numero, e la direzione e i caratteri più essenziali delle fiamme, delle stile, e dell'ovario esaminando in esso ovulaje. Ciò fatto si passa in nel fine ad appendici di qualche sorta, che mancano di questo descritte, come delle Lamine, dei Diaglinii, di corpetti dell'Aquilegia, i fili aggiunti delle Passiflore, ecc, onde completare la descrizione. Poscia si passa in ai frutti, e si descrive il numero, e il nome di Follicolo, o di Cilindro, di Spata, o di Cupola, di Silique o Silicetta, o di Glume, e si descrivono coi termini proprj. Viene per ultimo il frutto, in cui si esaminano il Pericarpio ed il seme. Si discute prima la sua natura del frutto, cioè se esso sia semplice o aggregato, se pseudosperma, giustrico, carcellare, o carnoso, vi si applica quel nome di recente Carpologi che più gli conviene, e se ne descrive l'epicarpo, il sarcocarpo, l'endocarpo, le logge, le valve, i tramezzi, il placentario, e i funicoli. Poscia si passa al seme, di cui descrivesi il numero, la figura, la superficie, la posizione, la direzione, indi l'ilo, la testa, il micropilo, l'endopleura o tegmen, e nella prima di queste membrane l'ilo e l'angiodo, nella seconda la rafe, nella terza la chalaza. Descritti gl'involucri si viene a parlare del nucleo in essi racchiuso, e prima dell'albume o perisperma, di cui si ricerca la natura, la posizione, la direzione, la forma, indi di cotiledoni, poi delle radichetta fornita o no di ciotolette, poi del cotiledone, nude o vestite, colle due cicatrici separatrici da Morgan, e da lui dette Cotiledoni proprie, indi della piumetta fornita o no di coleoptile, delle quali parti tutte dopo descrivesi accuratamente la forma, la direzione, la posizione ecc, anche i caratteri di queste parti in grande valore nel metodo naturale — Finalmente ecc.

Dopo ne da esposto

Bensì però dovrebbe che delle parti tutte sopra indicate in un piante non siano indicate i comuni ignoti, ed i caratteri più rimarchevoli, e singolari, onde la descrizione non riesca oratoria anzichè botanica; che dovrebbe dunque essere ristretta ai soli termini della fraseologia botanica adoperata nel loro vero significato. Si richiede poi una esatta descrizione di una pianta dovrebbe essere anche del clima delle piante e specialmente di quelle della vegetazione, anche dell'aria, e finalmente del suolo, delle generali proprietà fisiche dei corpi del globo. Le varie qualità delle medicine sono dovute ai terreni, ai climi, non lette esattamente nelle loro filosofie botaniche classiche. Che vantaggio sarebbe il vigilare l'esatta descrizione esatta delle piante, e la relazione di esse l'altra. Finalmente dunque indicare il nome ispettivo generico e specifico delle piante, che non che esso non sia nuovo, nel qual caso spetta a chi le descrive il trovarvi secondo i principj dell'arte; la classe o l'ordine o principio ed a cui la pianta appartiene sì nei metodi artificiali che nel naturale, il nome volgare se ve ha, il luogo in cui nasce la pianta, le virtù medicinali, e gli usi in cui vengono impiegate nell'agricoltura, nell'economia domestica nelle arti.

Una pianta descritta secondo le regole e coi metodi fin qui esposti non potrà non essere agevolmente riconosciuta da qualunque fuori il confine della medicina colla sua descrizione.